

PRIMO CONGRESSO DELLA RETE NAZIONALE AUSER



**POZZUOLO DEL FRIULI
08 MAGGIO 2025**

ASSEMBLEA CONGRESSUALE REGIONALE

IL CONTESTO

Una difficile fase storica

1 Viviamo una fase storica davvero complessa, contraddistinta da guerre, povertà, ingiustizie, paura, solitudini
2 e sfiducia. Ovunque nel mondo si indeboliscono le democrazie e restano senza risposta i principali bisogni
3 delle persone come la riduzione delle disuguaglianze, l'affermazione dei diritti umani, civili e sociali, la giu-
4 stizia ecologica, la pace. Tutto ciò rompe il rapporto tra cittadini e istituzioni e determina cambiamenti pro-
5 fondi nelle società. Occorre un governo multilaterale a livello globale, da realizzare con una efficace riforma
6 delle Nazioni Unite, che ponga freno allo smodato accumulo di ricchezze a fronte di crescenti povertà, favo-
7 risca la composizione dei conflitti e garantisca in ogni parte del mondo i diritti, non lasciando indietro nessu-
8 no, in grado di costruire un nuovo modello di sviluppo effettivamente sostenibile evitando che le transizioni
9 demografiche, ambientali e tecnologiche in atto producono nuove e maggiori ingiustizie. L'Intelligenza Arti-
10 ficiale cambierà profondamente le nostre vite ma dovrà essere messa al servizio delle persone e governata,
11 rendendola più umana. Nel quadro delle trasformazioni in corso, garantire il diritto all'apprendimento per-
12 manente costituirà uno dei fattori che determinerà l'inclusione sociale.

Un'Europa per le persone

13 Sono urgenti politiche di pace e di interruzione della corsa al riarmo perché in una economia di guerra per-
14 dono forza la giustizia sociale, la convivenza civile, i diritti nel lavoro, le libertà e si accentua l'odio sociale.
15 Così sta accadendo in Palestina dove, dopo la strage indiscriminata di Hamas, si stanno consumando crimini
16 e violazioni dei diritti umani da parte delle forze israeliane, e che ci impone di non rimanere silenti di fronte
17 al criminale massacro di quel popolo, così accade in Ucraina, dove da più di due anni, a causa
18 dell'aggressione della Russia non si placano morti e distruzioni di territorio e di infrastrutture. Tutto questo
19 sta provocando disperazione e condizioni di vita insopportabili per quelle popolazioni ma anche squilibri
20 economici planetari. E' inaccettabile la logica dell'economia di guerra con massicci investimenti in armi per
21 garantire l'espansione della Nato, Per queste ragioni occorre una decisa azione diplomatica da parte delle
22 grandi potenze mondiali, delle Nazioni Unite e dell'Europa per fare tacere le armi. Bisogna far diventare la
23 pace una straordinaria sfida per un presente e un futuro di diritti, opponendosi al dominio della forza. Pur-
24 troppo l'Europa non è stata in grado di svolgere il proprio ruolo di mediazione nei conflitti, al contrario, ha
25 investito anch'essa sul riarmo anziché sul welfare, così come insufficiente è stato il suo ruolo politico in que-
26 sta fase, preferendo spesso l'egoismo alla solidarietà. L'insufficiente sviluppo della sua dimensione sociale
27 ha contribuito alla crescita del consenso in favore dei partiti *sovranisti, nazionalisti e populistici*, sancita anche
28 dalle ultime elezioni europee. Le politiche di austerità praticate, in assenza di una visione sociale complessi-
29 va e di un approccio unificante sul versante dei diritti a partire da quelli del lavoro, tutto ciò ha offuscato una
30 visione di Europa che guardi al futuro, al progresso e all'uguaglianza, dandole un'immagine burocratica, lon-
31 tana, a tratti incomprensibile. Noi pensiamo che l'Europa debba mettere al centro dell'azione politica com-
32 plessiva il miglioramento delle condizioni materiali dei suoi cittadini, permettendo loro uguali condizioni di
33 accesso ai servizi e stessi diritti per tutti i suoi abitanti.

Le risposte che servono per un welfare europeo

34 Le dinamiche demografiche dell'intero continente registrano una complessiva e preoccupante riduzione della
35 natalità e nel contempo un positivo allungamento della vita media dei suoi cittadini. Serve un nuovo e corag-
36 gioso approccio sulle politiche migratorie, per favorire vera integrazione e accoglienza. Occorrono politiche
37 coerenti ed uniformi sui temi della non autosufficienza, dell'invecchiamento attivo e della qualità della vita,
38 della lotta alle povertà, dell'istruzione per un welfare europeo. Vogliamo un'Europa pienamente democratica
39 che si ponga come grande spazio politico, economico e sociale in cui le persone continuo davvero. Per questa
40 ragione occorre partire dal rafforzamento del ruolo del Parlamento, dalla riforma dei Trattati e dal dialogo
41 sociale. L'economia sociale deve essere identificata come riferimento strategico del necessario cambiamento,
42 perché le attività senza scopo di lucro e di utilità sociale realizzate dalle Organizzazioni del Terzo Settore,
43 affermano i valori della reciprocità e della democrazia, alternativi all'egemonia dell'economia di mercato. La
44 ricchezza di valori, di idee e di esperienze sul campo degli Enti del Terzo Settore deve essere riconosciuta,
45 inserendoli a pieno titolo nel diritto europeo, per valorizzarne la funzione a partire dalla conferma
46 dell'attuale regime di esclusione dall'Iva. La necessità di perseguire gli interessi generali ha trovato un rife-
47 rimento importante nell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, un programma volto a promuovere il
48 benessere delle persone, la salvaguardia del pianeta e la prosperità. Purtroppo il nostro Paese non ha ancora

1 definito il Piano d’Azione Nazionale, in armonia con le raccomandazioni dell’Europa sull’economia sociale
2 e con l’agenda Onu 2030.

IL NOSTRO PAESE

Precarietà e morti sul lavoro

3 Nel nostro Paese le condizioni sociali sono peggiorate. Assistiamo a continui attacchi alla Costituzione, alla
4 democrazia, al diritto a manifestare il dissenso, con il rischio di una svolta autoritaria. Sono aumentate le di-
5 suguaglianze e le povertà prodotte anche da un welfare insufficiente, dalla difficoltà di accedere ai servizi e
6 dal drastico abbassamento della qualità del lavoro, svalorizzato e umiliato da bassi salari, precarietà e capora-
7 lato. Si amplifica l’inaccettabile fenomeno delle morti sul lavoro e aumentano gli infortuni e le malattie pro-
8 fessionali. Il Governo ha il dovere di mettere in campo misure efficaci per combattere tutto questo, raffor-
9 zando ed estendendo i poteri di vigilanza e controllo e la dotazione degli organi ispettivi, attivando una stra-
10 tegia nazionale per la salute e la sicurezza, operando per la piena applicazione del testo unico di sicurezza in
11 ogni posto di lavoro e rafforzando il ruolo e le funzioni dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Ridare speranza ai giovani

12 Aumentano le solitudini, il disagio e la rabbia nelle periferie che diventano sempre più, luoghi di emargina-
13 zione sociale. Soprattutto tra i giovani prevale un senso di sfiducia e smarrimento rispetto a un futuro sempre
14 più incerto, con un lavoro sempre più precario. Per realizzare i propri sogni molti sono costretti a emigrare
15 facendo perdere al Paese un patrimonio prezioso in termini di creatività e voglia di fare. La stessa istruzione
16 viene sempre meno percepita come una opportunità per realizzare le proprie aspirazioni. Il mancato funzio-
17 namento dell’ascensore sociale rompe il rapporto tra desideri e realtà. Le tante pratiche intergenerazionali
18 della rete Auser devono contribuire a recuperare il rapporto tra giovani e futuro.

#educhiamoalrispetto: per costruire una società libera da ogni violenza di genere

19 Esistono ancora profondi divari di genere che sfavoriscono le donne. Permane la piaga dei femmicidi e del-
20 la violenza contro le donne. Si amplifica la disparità di accesso al lavoro e ai servizi che le condanna a retri-
21 buzioni e a percorsi di carriera penalizzanti pur facendo lo stesso lavoro degli uomini. Troppo spesso esse
22 debbono sopperire alle mancanze del welfare sulla cura di bambini e familiari soprattutto anziani. Auser ha
23 lanciato la propria campagna in tale direzione. Dovremo compiere maggiori sforzi per sostenere ed amplifi-
24 care #educhiamoalrispetto creando laboratori territoriali intergenerazionali, con il coinvolgimento del mag-
25 gior numero di volontarie e volontari, di socie e di soci, per riflettere sugli stereotipi, sul linguaggio e sulla
26 violenza di genere ed essere protagonisti del necessario cambiamento culturale. Per favorire una maggiore
27 natalità nel nostro Paese, servono supporti economici, servizi pubblici a sostegno e maggiori possibilità
28 d’accesso al lavoro per garantire piena autonomia e libertà, attuando politiche di conciliazione e condivisione
29 dei carichi di cura con gli uomini e non pensare invece di poter affrontare tali disparità con interventi estem-
30 poranei e mance.

Il Benessere delle persone per un diverso modello economico e sociale

31 Si diffondono razzismo, xenofobia, intolleranza e dilagano nuovi e vecchi fascismi, anche sostenuti da alcu-
32 ne forze politiche che compongono l’attuale compagine governativa. Si allarga l’area del non voto, del rifiuto
33 di esercitare il proprio diritto di decidere, che ormai riguarda la metà dei cittadini. Troppe e troppi hanno per-
34 so la speranza di veder cambiate le proprie condizioni e di poter trovare risposte nella politica. Questa situa-
35 zione può essere recuperata se si rimette al centro il benessere delle persone e il valore del lavoro quali obiet-
36 tivi per un diverso modello economico, sociale e ambientale. Solo così si potranno ricucire le enormi fratture
37 sociali e territoriali tra nord e sud, tra le generazioni, tra centri e periferie urbane, ridando centralità al valore
38 della buona politica, della solidarietà, del welfare e della qualità del lavoro.

Autonomia differenziata e premierato: SI ad un’Italia unita e solidale

39 Auser ha preso una posizione netta su autonomia differenziata e premierato perché rappresenteranno ulteriori
40 chiusure di spazi democratici e spaccano il Paese, indebolendo i principi di solidarietà e coesione, contenuti
41 nella Costituzione. Con l’autonomia differenziata si afferma un modello disarticolato di Stato che danneggia
42 il sud e il nord indebolendo le prospettive di sviluppo dell’intero Paese a fronte di una competizione sempre
43 più agguerrita a livello mondiale. Per questi motivi ci siamo impegnati nella raccolta delle firme per cancel-
44 lare la legge Calderoli ma anche per i quattro quesiti proposti dalla CGIL, per ridare dignità al lavoro.

1 L'esperienza della Via Maestra, di cui la nostra Associazione è un attore importante, ha messo in relazione
2 tante associazioni e movimenti con la CGIL, per affermare un modello di democrazia e società che pone alla
3 base della Repubblica l'uguaglianza e la giustizia sociale, principi sanciti dalla Costituzione. Auser è impe-
4 gnata per la loro affermazione universale e quindi sostiene le iniziative promosse da tale esperienza politico-
5 associativa e per favorire la più ampia partecipazione al voto sui referendum.

Costruire una società aperta e inclusiva

6 Il nostro Paese invecchia più rapidamente degli altri paesi europei e le politiche per invertire questa tendenza
7 sono assolutamente insufficienti. Questo fenomeno pone domande inedite e non rinviabili di diversa organiz-
8 zazione della società e di innovazione profonda delle protezioni sociali, travolgendo anche i retaggi ideologi-
9 ci delle destre in tema di immigrazione perché diventa vitale per garantire il ricambio generazionale nel mer-
10 cato del lavoro e per sostenere in futuro il welfare. Senza una vera politica a sostegno dell'immigrazione non
11 si potranno invertire le dinamiche involutive sul versante economico e sociale. Da noi come nel resto
12 d'Europa, si registra l'assenza di proposte e azioni efficaci sull'accoglienza, sull'integrazione, sul coinvol-
13 gimento strategico nelle realtà produttive e non solo per rispondere alla costante richiesta di manodopera ma
14 soprattutto per sostenere persone che fuggono da guerre, carestie e povertà. Invece si fomentano paure, diffi-
15 denze e preconcetti che sono alla base della preoccupante crescita del razzismo. Abbiamo assistito nel nostro
16 Paese agli effetti drammatici delle politiche di respingimento che hanno ridotto il Mediterraneo in un cimitero
17 senza lapidi e senza nomi. Occorre prevedere canali d'ingresso regolari attraverso la programmazione dei
18 flussi perché quella è la condizione per sconfiggere i trafficanti di essere umani e non invece criminalizzare
19 per neutralizzare le azioni delle O.N.G. Dobbiamo contribuire alla cancellazione della legge Bossi-Fini, per-
20 ché i nostri valori sono radicalmente alternativi. Solidarietà significa riconoscere a ogni persona, di ogni raz-
21 za, cultura, religione il diritto di migliorare la propria vita anche emigrando. Dobbiamo costruire una società
22 aperta in cui i diritti siano garantiti a tutti e tutte, perché in un mondo sempre più interconnesso i recinti iden-
23 titari sono dannosi. L'immigrazione non può essere considerata un problema di sovranità nazionale o di sicu-
24 rezza pubblica. Non si può permettere la violazione sistematica delle regole internazionali per il salvataggio
25 in mare, il diritto d'asilo l'accoglienza e l'integrazione dei migranti. Dobbiamo finalmente estendere e sem-
26 plicare le procedure per riconoscere la cittadinanza italiana ai figli delle persone che sono migrate nel no-
27 stro Paese.

Necessaria una visione sistemica della transizione demografica

28 Le previsioni per i prossimi decenni, in merito alla "transizione demografica" elaborate dall'ISTAT, delinea-
29 no un quadro estremamente preoccupante per la convergenza di dinamiche che potrebbero mettere in crisi le
30 condizioni che hanno consentito nei decenni passati di garantire la tutela di fondamentali diritti sociali, eco-
31 nomici e civili. Il vero allarme è rappresentato dalla dinamica congiunta della crescente longevità della popo-
32 lazione, frutto di continui miglioramenti delle condizioni di vita dei cittadini, a quella di una ridotta natalità,
33 anch'essa derivante da complessi mutamenti economici e sociali che determinerà una progressiva riduzione
34 della popolazione in generale, soprattutto di quella "attiva", con una conseguente contrazione del mercato
35 del lavoro, un minore afflusso di risorse al sistema previdenziale, una maggiore spesa per l'assistenza socio
36 sanitaria. Il dato di fondo che emerge in tutta evidenza è che ci troviamo di fronte ad una sorta di bomba so-
37 ciale di grande complessità e delicatezza. Di questo nel Paese e in particolare nell'attuale Governo non c'è
38 sufficienza consapevolezza. Nelle politiche economiche e sociali è necessario un cambio di paradigma che,
39 liberandosi di obsoleti stereotipi "la vecchiaia come un peso", assuma la crescente longevità come
40 un'occasione di rigenerazione del nostro sistema di welfare.

Noi rivendichiamo politiche per l'invecchiamento attivo

41 Vogliamo ragionare sulla qualità dell'intera vita delle persone e la vecchiaia rappresenta una stagione in cui
42 riscoprire interessi e coinvolgimento e non è semplicemente il momento conclusivo dell'esistenza, da vivere
43 spesso in solitudine. Invecchiare attivamente significa essere protagonisti, moltiplicare le relazioni tra le per-
44 sone, tra generazioni, tra culture e sensibilità diverse. Il valore della cura da considerare non solo in termini
45 sanitari o socio-sanitari ma come diritto a una migliore qualità della vita. Serve un welfare nuovo, innovativo,
46 realmente inclusivo, adeguato alle trasformazioni in corso che riguardano la società, le famiglie, le mutate
47 condizioni demografiche e sociali nei territori, la difficile condizione giovanile, lo svuotamento delle aree
48 interne del Paese, l'estensione delle aree metropolitane e delle periferie urbane e sociali. Protezioni sociali
49 che garantiscano l'accesso ai servizi, che forniscano strumenti efficaci per affrontare la trasformazione tec-
50 nologica in atto, a partire dalla formazione continua intesa come un diritto universale fondamentale. Bisogna

1 quindi invertire la relazione di dipendenza tra welfare ed economia, facendo prevalere l'universalità, la quali-
2 tà e l'accesso ai servizi, investendo maggiori risorse per costruire uno sviluppo equo, solidale e ambiental-
3 mente sostenibile che garantisca giustizia sociale e accesso alle prestazioni e alle protezioni sociali, contro
4 ogni discriminazione e disuguaglianza, contro le crescenti povertà. Deve essere garantita la presa in carico
5 delle persone, tempestiva e continuativa, a partire da quelle non autosufficienti, sostenendo le famiglie su cui
6 spesso ricadono i compiti di assistenza e dei relativi costi. Serve un welfare comunitario e generativo distri-
7 buito capillarmente nel territorio, a guida e impulso pubblico, in cui il Terzo Settore trovi spazi, sostegno e
8 protagonismo, mettendo a disposizione passione, partecipazione e l'attitudine all'innovazione, attraverso po-
9 litiche di prevenzione sanitaria, di corretta alimentazione, contro l'abuso di alcool e farmaci. Il manifesto per
10 un nuovo welfare del Forum si muove in tale direzione partendo dalla grande ricchezza di valori, idee, visio-
11 ni e esperienze sul campo delle reti associative. Assistiamo invece alla progressiva destrutturazione e priva-
12 tizzazione del sistema sanitario, socio-sanitario, della scuola, delle università e di servizi fondamentali per i
13 cittadini attraverso il continuo decremento delle risorse a disposizione per lasciare campo libero alle privatiz-
14 zazioni. Questo genera disuguaglianze e disservizi e insopportabili liste d'attesa in tutto il Paese. Un welfare
15 sempre più privatizzato, sempre più spesso, nega l'uguaglianza dei cittadini.

La Legge 33: inattuabile perché priva di risorse

16 Il tema della non autosufficienza delle persone, non necessariamente solo anziane, ha bisogno di strumenti
17 nuovi, promuovendo e sostenendo la de-istituzionalizzazione, in favore delle relazioni familiari, investendo
18 su alloggi adeguati, assicurando servizi domiciliari che consentono di restare a casa propria. La Legge 33,
19 che contiene tratti innovativi e strategici, di fatto è resa inattuabile dalla assenza di risorse a sostegno delle
20 politiche sulla non autosufficienza. Il decreto attuativo non sviluppa adeguatamente il progetto che la legge
21 prevede, con un significativo arretramento sui punti più qualificanti, deludendo le tante aspettative.
22 Per affrontare al meglio i cambiamenti in atto, serve coinvolgere il maggior numero di persone, a partire da
23 quelle longeve, sulla conoscenza, le competenze e l'utilizzo degli strumenti che devono essere considerati un
24 diritto per tutte le età e quindi un sistema che abbia le caratteristiche dell'inclusione, della universalità e delle
25 relazioni e che deve sempre più essere di prossimità e multidimensionale, superando la frammentazione e la
26 settorializzazione.

Investire nei servizi alla persona

27 Le reti sociali di prossimità possono essere opportunità di elaborazione progettuale e di partecipazione per
28 migliorare sempre di più la qualità dei servizi offerti, con l'obiettivo di passare da politiche assistenziali alla
29 cura della persona attraverso la piena esigibilità dei diritti. Per questo Auser denuncia i ritardi nella piena
30 realizzazione di quanto previsto dal PNRR in materia di decentramento socio assistenziale, Case della Co-
31 munità e rafforzamento dei servizi sanitari sul territorio al fine di garantire l'obiettivo della casa come primo
32 luogo di cura. Non può essere persa l'occasione di ricostruire un tessuto di prossimità proprio in un contesto
33 in cui le aree interne del Paese si svuotano e gli abitanti delle città vengono relegati in nuove periferie in cui
34 mancano i servizi essenziali alla salute, all'istruzione, alla mobilità. La priorità è potenziare competenze e
35 professionalità nei sistemi sanitari e socio sanitari con nuove assunzioni di personale senza delle quali ogni
36 obiettivo non potrà essere realizzato. Investire in servizi alla persona, per non creare una società di caste, do-
37 ve i diritti attengono unicamente alla condizione economica delle persone. Per questi motivi la questione fi-
38 scale nel nostro Paese è fondamentale e con essa la difesa della progressività della tassazione come prevista
39 dalla Costituzione, accompagnata da una seria lotta alle evasioni fiscali. Non è più tollerabile che le grandi
40 rendite finanziarie e patrimoniali ovvero quelle generate dall'e-commerce, vengano tassate meno dei salari e
41 delle pensioni. Senza nuove risorse, da recuperare attraverso il prelievo fiscale sulle grandi ricchezze,
42 l'alternativa sarà il taglio ulteriore della spesa sociale.

Garantire il diritto di invecchiare a casa propria

43 L'impatto della pandemia sulle persone fragili ha messo in evidenza i limiti dell'attuale modello abitativo
44 nelle sue dimensioni fondamentali: l'ambiente domestico, l'edificio, il quartiere. Un numero crescente di
45 persone che, consapevoli dei rischi della fragilità e pur se proprietari della abitazione in cui vivono, per non
46 vedersi intrappolati nella morsa "istituzionalizzazione – badantato – isolamento", vuole giustamente scoglie-
47 re dove vivere e con chi condividere l'alloggio. È inaccettabile che, malgrado la lezione del Covid 19, gli
48 impegni del PNRR e le enormi risorse spese per i vari bonus, il Paese è ancora privo di una politica abitativa
49 così come rivendicato dalle tantissime associazioni che hanno dato vita al Forum Sociale per la Casa.

Costruire alleanze sociali

1 Il tentativo di dis-intermediazione in corso da tempo nel nostro paese, può essere efficacemente ostacolato
2 con la costruzione di alleanze sociali, soprattutto nei territori, dove rivendicare e promuovere sistemi di soli-
3 darietà e di progresso sociale realmente sostenibili e praticabili. Per noi, assumere quell'orizzonte, significa
4 affermare i nostri valori. Promuovere reti e relazioni con diverse soggettività, per ricostruire, un circuito vir-
5 tuoso fra le istituzioni pubbliche, un nuovo welfare, una contrattazione sociale inclusiva con lo scopo di mi-
6 gliorare la vita delle persone e di permettere a tutte e tutti l'accesso ai servizi, ai beni, alle cure e ai diritti so-
7 ciali. Contrariamente, il rischio sarà quello di contribuire alla deriva corporativa in atto, in cui vincono i più
8 forti, i ricchi, i lavoratori più tutelati contro i precari, chi ha redditi sufficienti contro chi non riesce ad arriva-
9 re a fine mese. Per noi che quotidianamente siamo alle prese con tante sofferenze l'orizzonte rimane quello
10 di una società più coesa, più inclusiva e più giusta. Sarà quindi fondamentale costruire spazi di discussione
11 ma anche di lavoro che permettano di liberare energie e di non sovrapporre, proprio a partire dal rapporto con
12 la CGIL, lo SPI, ma anche con Federconsumatori e con SUNIA e con l'associazionismo in generale, in
13 un'ottica di ricomposizione dei vari segmenti del bisogno delle persone che rappresentiamo e organizziamo,
14 ognuno nella propria autonomia. In tal senso le Camere del Lavoro possono essere sedi di sintesi e di promo-
15 zione della coprogettazione di politiche di coesione per ricomporre le fratture sociali.

IL TERZO SETTORE

La quarta economia del Paese

16 Il Terzo Settore, nelle sue varie articolazioni, rappresenta la quarta economia del Paese. Annovera 5,5 milio-
17 ni di volontari, sia pure in sensibile diminuzione rispetto agli anni passati, e oltre 1 milione di dipendenti. Un
18 comparto in continua crescita e trasformazione che ha rafforzato, nel tempo, il senso della sua utilità
19 nell'opinione pubblica soprattutto come soggetto promotore e realizzatore di numerose attività di interesse
20 generale. Esso contribuisce alla costruzione di un modello sociale ed economico improntato al benessere col-
21 lettivo, senza alcuna subalternità, attraverso una relazione positiva tra pubblico e privato, mai piegandosi alle
22 logiche del mercato e del profitto. Rappresenta un'esperienza diffusa di aggregazione civica in cui le persone
23 diventano cittadini attivi all'interno di processi di partecipazione. La solidarietà ne è il tratto fondante, prati-
24 cata soprattutto contro l'esclusione e l'emarginazione. Attraverso i valori della reciprocità e della partecipa-
25 zione democratica esso è protagonista nel costruire un modello sociale alternativo. Il mondo del "non profit"
26 rappresenta una pluralità di visioni strategiche, prospettiche e di azione.

Legge 117, luci ed ombre

27 Il Codice del Terzo Settore ha introdotto regole unitarie in un settore eterogeneo e frammentato, pur nel ri-
28 spetto delle specificità delle sue diverse componenti che non sempre sono dialoganti. Ora, però, per far fronte
29 alla complessità nella quale ci troviamo, è opportuno evitare ogni competizione ricercando sempre collabo-
30 razione e sinergia, costruendo reti sociali. Purtroppo non appare un passaggio semplice e scontato perché
31 prevale la ricerca affannosa di finanziamenti, piuttosto che una visione e un approccio comune in vista delle
32 difficili sfide delle transizioni in atto. Un Terzo Settore contaminato da logiche competitive finirebbe per
33 perdere la sua funzione etica e morale. Serve quindi rilanciare e rafforzare principi della legge 117 quali la
34 trasparenza, il controllo pubblico, la partecipazione, la rendicontazione sociale, rendendo questi principi
35 sempre centrali nella costruzione delle politiche future. Alla base vi è il riconoscimento costituzionale della
36 sussidiarietà, che valorizza, giuridicamente e politicamente, le attività d'interesse generale delle Associazioni
37 per le finalità civiche e solidaristiche rivolte alle comunità. Attività, contrariamente ad interpretazioni distor-
38 te della sussidiarietà, che in nessun caso devono essere sostitutive dell'intervento pubblico ma intese come
39 modalità con le quali le istituzioni, il Terzo Settore e le attività economiche coordinano la loro azione su
40 obiettivi specifici, generando buone pratiche, aumentando il benessere delle comunità. Una pratica democra-
41 tica attraverso la quale tutti gli attori presenti sui territori concorrono nella definizione degli obiettivi delle
42 politiche sociali pubbliche, definendone gli strumenti e le risorse per soddisfarli. Per questo la diffusione di
43 tale pratica deve diventare esigibile ovunque nel Paese perché è accrescimento di partecipazione, di demo-
44 crazia, di civismo. Le pratiche di collaborazione tra pubbliche amministrazioni e ETS presuppongono un par-
45 tenariato tra soggetti con pari dignità per perseguire insieme finalità condivise. *Coprogettazione e Copro-*
46 *grammazione* presuppongono, da parte delle Pubbliche Amministrazioni il superamento del modello buro-
47 cratico e gerarchico finalizzato all'abbassamento dei costi e alla privatizzazione dei servizi attraverso la con-
48 correnza, con l'appalto. Bisogna perciò evitare il rischio di "istituzionalizzazione" e costruire con chiarezza,

1 ambiti di azione e di relazione con i settori pubblici e privati. Le convenzioni, gli strumenti
2 dell'amministrazione condivisa e gli accreditamenti, disciplinati dall'art.55 del Codice del terzo settore de-
3 vono assicurare sempre e in modo trasparente il coinvolgimento degli ETS nelle funzioni di programmazione
4 delle amministrazioni pubbliche. Le esperienze di questi anni ci hanno insegnato che laddove è presente una
5 dialettica positiva tra pubbliche amministrazioni ed ETS anche gli strumenti dell'amministrazione condivisa
6 trovano cittadinanza senza problemi e con grandi risultati. Il presupposto per buone pratiche è il salto cultu-
7 rale degli ETS, con una maggiore attitudine alla collaborazione attraverso le reti e il potenziamento delle
8 competenze delle amministrazioni locali. Il terzo settore e la rete Auser intendono partecipare a pieno titolo
9 alla formulazione delle politiche pubbliche portandole proprie capacità della lettura dei bisogni delle comuni-
10 tà e rifiutando qualsiasi ruolo di supplenza rispetto alla riduzione del perimetro pubblico del welfare. Le leg-
11 gi regionali rappresentano un utile strumento di promozione e regolazione a cui devono seguire i regolamenti
12 comunali ma sono indispensabili azioni del Governo per rendere co-progettazione e co-programmazione at-
13 tività ordinarie in tutte le pubbliche amministrazioni. La partecipazione dei cittadini alle scelte è fundamenta-
14 le stabilendo le necessarie connessioni, nel rispetto delle reciproche autonomie, tra la vertenzialità sociale
15 promossa dalle organizzazioni sindacali e gli strumenti dell'amministrazione condivisa.

Il ruolo del volontariato, la valorizzazione delle competenze, le Reti Associative

16 Quanto previsto dalla Riforma, valorizza l'importanza del volontariato e costruisce un comune quadro di re-
17 gole e di riconoscimento giuridico e sociale della sua funzione, che talvolta però, appesantisce la gestione
18 delle Associazioni. Vero è che i decreti successivi alla Riforma, in qualche caso hanno differenziato i vari
19 settori e le prerogative assegnate agli stessi, ma è innegabile che il Terzo Settore abbia ancora bisogno di
20 semplificazioni. Allo stesso tempo però, ogni eventuale futuro intervento legislativo dovrà salvaguardare
21 l'impianto della Riforma, senza mai depotenziarne gli obiettivi strategici, perché significherebbe incrementa-
22 re incertezza e confusione dopo la difficile fase della transizione verso il RUNTS, alimentando nuova fram-
23 mentazione, conflittualità e antagonismi e favorendo il prevalere di logiche competitive nonché di una minore
24 trasparenza complessiva. Noi crediamo che debba essere salvaguardato il valore etico-morale e la funzione
25 sociale del volontariato, nelle comunità e in rapporto con le persone, come stimolo alla socialità, come solu-
26 zione a molti problemi sociali e personali e anche come sostegno nelle sofferenze. Crediamo altresì che sia
27 necessario contrastarne l'uso improprio, quello ad esempio, impiegato per sostituire il lavoro subordinato o
28 autonomo. Riteniamo inoltre centrale l'individuazione e la valorizzazione delle competenze conseguite con
29 l'attività di volontariato e di servizio civile, spendibili in ambito lavorativo e formativo, anche come ulteriore
30 elemento di attrattività verso questo mondo, soprattutto di giovani e di lavoratori dipendenti. Crediamo che le
31 Reti Associative possano sviluppare una maggiore valorizzazione dei volontari sia per la loro maggiore effi-
32 cienza organizzativa ma anche perché sono in grado di collocare ogni esperienza solidaristica dentro un qua-
33 dro d'azione collettiva ampio, di scambio costante di opinioni, proposte e creatività, che migliora la qualità
34 degli interventi, permette alle persone coinvolte di inserire le tante azioni di aiuto e socialità, dentro una
35 complessiva pratica coerente.

Quello che serve

36 Per realizzare gli obiettivi della Riforma, servono maggiori sostegni strutturali, a partire dal rafforzamento
37 degli Uffici Pubblici di riferimento. Occorre anche un sostegno finanziario agli ETS e alle Reti Nazionali
38 non limitato ai progetti, perché si rischia di ingenerare un doppio problema: da un lato molte associazioni re-
39 stano escluse per mancanza di competenze specifiche in questo ambito e dall'altra si rischia di focalizzare la
40 concentrazione sui bandi distogliendo lo sguardo all'interesse generale. Una progettualità buona e coerente,
41 deve servire sempre a rispondere al meglio ai bisogni delle persone, soprattutto a partire dalle risorse del
42 PNRR. Serve distinguere gli interventi strutturali per il funzionamento da quelli finalizzati allo sviluppo at-
43 traverso i progetti. Proponiamo la costituzione di un fondo straordinario per il sostegno all'associazionismo
44 e al volontariato. Da ultimo servono politiche comunicative pubbliche utili a diffondere la cultura del 5x1000
45 come sostegno al nostro settore. È necessario uno sgravio dei costi per le assicurazioni dei volontari,
46 l'utilizzo a titolo gratuito di sedi, il riconoscimento di benefici per il riuso sociale dei beni confiscati alle ma-
47 fie, sancire il regime di esclusione IRAP. Servono misure di sostegno per agevolare i cofinanziamenti nei
48 progetti e maggiore coinvolgimento delle Fondazioni Bancarie per una finanza e un sostegno sostenibili.

Forum del Terzo Settore. Necessario un salto in avanti

49 Il Forum nazionale del terzo settore ha svolto con protagonismo il proprio ruolo in questi anni davvero com-
50 plicati. Ora è necessario un salto in avanti finalizzato a rafforzarlo quale soggetto di rappresentanza ricono-

1 sciuto dalla legge e considerato maggiormente rappresentativo nonostante i tentativi di limitare il suo peso
2 politico e sociale. Serve davvero un passaggio dalla funzione di coordinamento all'essere promotore di poli-
3 tiche di sistema. Questo implica la necessità di ricercare l'equilibrio tra autonomia delle reti e delle associa-
4 zioni aderenti e i poteri ad esso conferiti. Il completamento della costituzione dei Forum territoriali e la ne-
5 cessità di garantire il finanziamento pubblico, sono prioritarie per favorire una relazione tra dimensione terri-
6 toriale e nazionale utile per rispondere alle domande sempre più complesse delle reti e associazioni aderenti
7 al forum. Spetterà al Forum essere promotore di una più forte rappresentanza europea del terzo settore, per
8 affermare una visione di economia sociale e di partenariati internazionali per la realizzazione dell'agenda
9 2030.

Il ruolo dei CSV

10 I Centri di Servizio al Volontariato devono continuare a garantire servizi di qualità e sempre più estesi, in
11 coerenza con quanto disposto dalla legge di riforma, di supporto al volontariato. Anche per essi deve essere
12 misurato l'impatto sociale dei servizi che devono essere finalizzati alla formazione, alla progettazione, alla
13 rendicontazione, alla corretta redazione dei bilanci da parte soprattutto delle piccole associazioni.
14 Il rapporto tra CSV e reti diventa un fattore di crescita per entrambi e invece prevale spesso una logica con-
15 correnziale rispetto alla funzione di rappresentanza del Forum. Il volontariato, in continua trasformazione e
16 con un sempre maggiore interesse delle nuove generazioni, ha bisogno di avere alle spalle strutture di sup-
17 porto solide dal punto di vista dei servizi e della formazione per fare fronte a domande sempre più persona-
18 lizzate e diffuse. Si pone il tema della *governance* sempre meno partecipata e in molti casi scarsamente de-
19 mocratica. Gli stessi OTC e ONC devono essere messi realmente in condizione di svolgere le funzioni di
20 controllo e indirizzo come previsto dalla legge. I CSV sono strutture fondamentali per la promozione del vo-
21 lontariato. Per questo è importante la nostra presenza ai processi decisionali.

LA RETE AUSER

Un soggetto collettivo che incide nella società

22 La Rete Auser è diventata una delle più importanti e riconosciute realtà del Terzo Settore, radicata nei terri-
23 tori e nelle comunità grazie alla nostra credibilità e affidabilità che hanno anche determinato riconoscimenti
24 importanti. I nostri valori, la nostra capacità organizzativa, la grande umanità che sappiamo diffondere hanno
25 reso Auser autorevole nei confronti delle istituzioni. Negli anni abbiamo saputo rafforzare la nostra identità
26 mai temendo il rinnovamento, in una società in continua trasformazione. La nostra Rete è un soggetto collet-
27 tivo che coniuga le tante attività sociali, culturali, di aiuto alla persona, con una visione generale, politica e
28 sociale, per contribuire da un lato, a garantire a ogni persona, diritti, socialità, dignità e accesso, ricercando,
29 al contempo, soluzioni organizzative credibili e coerenti che semplifichino le tante difficoltà quotidiane che
30 affrontiamo. Al centro sempre, la persona e la sua condizione. La Rete come una vera infrastruttura politica e
31 democratica, un sistema di relazioni interne ed esterne, la sintesi di diversi modelli organizzativi territoriali e
32 delle innumerevoli iniziative sviluppate, di diverse culture, opinioni e sensibilità presenti nelle nostre Asso-
33 ciazioni. Non quindi semplicemente un erogatore di servizi di supporto alle diverse articolazioni organizzati-
34 ve ma un vero strumento di governo condiviso, attraverso la responsabilità di tutti, di dialogo e ascolto di
35 ogni realtà con particolare attenzione al territorio. I suoi pilastri sono l'autonomia, il mutualismo e le connes-
36 sioni, per evitare che nessuno dei nostri circoli e delle nostre articolazioni organizzative si senta sola
37 nell'affrontare le tante difficoltà quotidiane. Per questo consideriamo positiva l'esperienza dei coordinamenti
38 e della loro attività di esame delle problematiche, di condivisione delle soluzioni, di monitoraggio, di raccol-
39 ta e analisi dei dati, perché la rete non è la sommatoria di tante indipendenze ma è tutela, è rappresentanza, è
40 promozione, è progetto sociale, è controllo che anticipa i problemi, rafforzando la nostra identità nell'essere
41 una grande comunità. E' indispensabile il pieno utilizzo dell'Applicativo Unico che è una "dorsale" della Re-
42 te che ci fornisce dati aggiornati di ciò che siamo. Serve che ogni struttura della nostra Rete amplifichi
43 l'attitudine a condividere, a rendere conto, a scambiare le proprie esperienze. Solo così potremo affrontare le
44 difficili sfide che ci attendono e che richiedono necessariamente di allargare continuamente i nostri orizzonti,
45 forti della conoscenza di quello che siamo. La rendicontazione sociale rappresenta lo strumento migliore per
46 verificare l'impatto delle nostre attività e va promossa ad ogni livello. L'autonomia delle associazioni è fon-
47 damentale ma non può mai essere una chiusura nella sola dimensione comunale o territoriale ma al contrario
48 come un moltiplicatore di esperienze e di contaminazioni per rafforzare la nostra Associazione. Gli stessi va-
49 lori di solidarietà e di sussidiarietà assumono caratteri nuovi rispetto al passato e hanno bisogno di riferimen-

1 ti nazionali per favorire politiche che sostengono le nostre attività di interesse generale a favore delle persone
2 che hanno bisogno di aiuto.

Mettersi in gioco, sempre

3 L'esperienza di 35 anni di Auser, promossa dalla CGIL e dallo Spi, ci ha insegnato che bisogna mettersi con-
4 tinuamente in gioco soprattutto in fasi storiche caratterizzate da profondi e rapidi cambiamenti, senza mai
5 perdere i nostri valori di riferimento, consapevoli che siamo soggetti di cambiamento e di innovazione. Lo
6 abbiamo dimostrato durante la difficile fase della pandemia per fare fronte alle tante solitudini e alle tante
7 necessità. La nostra funzione non dovrà mai essere quella sostitutiva o peggio, semplicemente filantropica.
8 Senza mai negare il necessario supporto a chi ne ha bisogno, rispetto al restringimento del perimetro
9 dell'intervento pubblico, dobbiamo diventare protagonisti di azioni di advocacy, attori di un ruolo sociale
10 autonomo, anche critico, dotati di una visione politica condivisa, in grado di denunciare quando serve, re-
11 sponsabilità e carenze, rendendoci protagonisti nelle comunità, sperimentando, innovando, proponendo, atti-
12 vando pratiche di cittadinanza attiva e democrazia dal basso, nella direzione di una sempre maggiore giusti-
13 zia sociale e dell'universalità dei diritti.

Il peso di Auser nelle comunità

14 Ci rivolgiamo alle persone longeve ma siamo aperti ai giovani e alle diverse culture sociali perché diamo la
15 speranza di un futuro migliore a chi soffre e si sente escluso. I nostri circoli sono luoghi di aggregazione do-
16 ve i cittadini di ogni età possono ritrovarsi, partecipare, fare volontariato, fare socialità, discutere, divertirsi e
17 costruire nuove relazioni. Senza le tante azioni quotidiane di Auser ci sarebbe meno cura delle persone, me-
18 no socialità, meno diritti individuali e collettivi. Per questo siamo ritenuti una associazione credibile e le no-
19 stre opinioni sono tenute in considerazione a tutti i livelli delle rappresentanze istituzionali. Per questo Auser
20 cresce e conta ora su più di 1.600 associazioni, oltre 250.000 socie e soci e soprattutto sulla sua più grande
21 risorsa, i 40.0000 volontari e volontarie che ogni giorno si mettono a disposizione delle persone, dei territori
22 e delle comunità. Questo ci impegna a proseguire sulla strada del cambiamento, della semplificazione e del
23 miglior funzionamento possibile della Rete e quindi a segnare un avanzamento ulteriore di innovazione che
24 dia continuità all'impianto strategico del precedente congresso e alle decisioni assunte alla Conferenza di
25 Organizzazione.

I NOSTRI VALORI

26 Non arretreremo mai nell'impegno sui temi della pace, dell'ambiente, della transizione digitale, dei diritti ci-
27 vili e sociali contro ogni forma di discriminazioni, razzismo e fascismo. Per ridare centralità ai valori di di-
28 gnità e libertà per ogni persona il nostro riferimento rimane la Costituzione, perché sono i suoi valori a dare
29 senso alla vita delle persone, sottraendole all'individualismo, all'egoismo, alla paura affermando la parola
30 "umanità" che sembra scomparsa dal vocabolario. La democrazia partecipativa deve essere assunta come
31 impegno e come pratica per rafforzare la nostra rete. Gli organismi sociali devono essere luoghi di discussio-
32 ne e deliberazioni come previsto dagli statuti per evitare un eccessivo accentramento delle decisioni. Il ri-
33 spetto rigoroso delle regole statutarie, le pari opportunità, il rendere conto a tutti gli associati delle decisioni
34 assunte negli organismi, sono principi inderogabili per tutti gli Enti del Terzo Settore. Di conseguenza in Au-
35 ser tutti gli associati devono concorrere in modo paritario al governo dell'associazione e devono partecipare
36 alle elezioni delle cariche sociali, valorizzandone le differenti culture e visioni nel rispetto del nostro codice
37 etico, dello statuto di rete, dei nostri valori e della nostra storia. La solidarietà è per noi esigenza di giustizia
38 sociale e non una forma di carità.

GLI IMPEGNI

39 **Rafforzarci.** Dobbiamo creare una rete omogenea in termini di radicamento territoriale e di standard orga-
40 nizzativi, superando i divari presenti nel rispetto delle diversità. Serve investire risorse umane ed economiche
41 per la crescita dell'Associazione a partire dalle aree più deboli del Paese. Per raggiungere questo obiettivo
42 occorre una maggiore solidarietà interna all'Auser e anche ricercare maggiori sinergie con CGIL e SPI so-
43 prattutto rispetto al reperimento e l'attivazione di nuovi volontari. A partire dalle aree del SUD del Paese
44 possiamo diventare un riferimento per aggregare tante energie di cittadinanza attiva per una economia solida-
45 le e un welfare innovativo finalizzati a superare i divari sociali e a garantire la legalità. Dobbiamo costruire
46 alleanze sociali anche per rigenerare i tessuti urbani e invertire la tendenza dello spopolamento delle aree in-
47 terne.

1 **Il territorio.** La sempre maggiore diversificazione delle attività, il ricambio continuo dei Presidenti, la nascita di nuove Associazioni, il rispetto delle norme, una dimensione territoriale sempre più ampia rispetto ai contenuti e alle finalità dei bandi, la pratica della amministrazione condivisa, tutto ciò può essere affrontato, come già indicato dalla Conferenza di Organizzazione, con strutture Territoriali in grado di affrontare tale complessità e di svolgere la funzione fondamentale di relazione tra le associazioni locali, governando i processi, in raccordo con i centri regolatori regionali e il nazionale. Per svolgere queste funzioni occorrono competenze e risorse umane adeguate e in tal senso fin dalla Conferenza di Organizzazione abbiamo aperto una riflessione sulla ripartizione e sull'utilizzo delle risorse che devono garantire una sempre migliore funzionalità di quel livello organizzativo certo strategico in vista dei cambiamenti introdotti dalla legge 117 e del difficile contesto in cui opereremo nei prossimi anni. Verso i territori vanno indirizzate le energie, in quanto sono il sostegno per le Associazioni Locali, sviluppano e rendono coerente la coprogettazione e co-programmazione e affermare nel concreto la dimensione di rete nazionale. Allo stesso tempo intendiamo proseguire sulla strada del rinnovamento dei gruppi dirigenti a tutti i livelli promuovendo il necessario ricambio in ogni articolazione della nostra Rete.

15 **Volontarie e volontari.** Sono il cuore pulsante della nostra Rete, mettono a disposizione tempo, competenze e passione per prendersi cura delle persone e del territorio. Sono impegnati quotidianamente in reti di relazioni, solidarietà e partecipazione. Aiutano, offrono cura, ospitalità, amicizia, sconfiggono solitudine e abbandono. Rappresentano la forza della rete Auser perché grazie al loro impegno e competenze Auser realizza le tantissime attività di socialità e solidaristiche sui territori. Per questo bisogna sempre renderli protagonisti nelle decisioni all'interno delle Associazioni. E' fondamentale trasmettere attraverso la formazione i valori associativi della rete Auser per essere sempre più consapevoli della nostra azione sociale e della nostra identità. Vanno coinvolti nella definizione dei bilanci sociali, nella costruzione delle nostre attività, estendendo la discussione e le valutazioni sui punti di forza e di debolezza e sui margini di miglioramento. Nello svolgimento delle attività, i volontari sono anche moltiplicatori di relazioni fondamentali per estendere il perimetro e gli interessi della nostra rete associativa. Dovremo costruire pratiche finalizzate ad intercettare nuove disponibilità, proprio a partire dai giovani che sono portatori di istanze diverse rispetto alle nostre attività tradizionali su temi quali la pace, l'ambiente, i diritti civili e sociali e che dovremo saper accogliere. Dovremo sempre tenere assieme la valorizzazione, la realizzazione, il protagonismo dei volontari con il rigoroso rispetto delle regole stabilite dal Codice e dai nostri regolamenti, sapendo far emergere le loro competenze e le loro attitudini. Essi sono il nostro patrimonio da custodire gelosamente. Per coinvolgere i **giovani** in Auser dobbiamo offrire prospettive di senso, impegno, protagonismo, crescita personale e professionale come spazio naturale per chi intenda guardare alla nostra Associazione.

33 **Politiche di genere.** Dobbiamo riuscire a garantire quanto previsto dai nostri statuti, nel rispetto dell'alternanza di genere, senza indugio, praticando politiche dei quadri adeguate Vanno completati gli osservatori regionali e resi effettivamente operativi. Dovrà essere rilanciata, anche all'interno del percorso congressuale la campagna *#educiamoaalrispetto*, attraverso incontri intergenerazionali e formazione, in cui volontarie e volontari Auser affronteranno i temi del rispetto con bambini ed adolescenti per compiere un percorso utile a diffondere una cultura che sfida stereotipi, giudizi e pregiudizi dannosi, per costruire una società più rispettosa ed inclusiva.

40 **Filo d'argento, Volontariato civico e Cultura,** sono state in passato e saranno aree di lavoro strategiche. Dovremo stimolare nuove sinergie, contaminazioni e collaborazione tra esse per evitare il rischio di eccessiva verticalizzazione e di separatezza delle attività a livello nazionale e regionale, prendendo ad esempio le tante esperienze di molte Associazioni dove registriamo una evoluzione positiva con attività che interagiscono sulle funzioni assegnate alle tre aree e in molti casi anche con sperimentazioni nuove rispetto alle azioni tradizionali. Vale per i temi ambientali, per quelli inter-generazionali che coinvolgono ragazzi e bambini, ai tanti convegni, ai beni confiscati alle mafie, al contrasto del gioco d'azzardo, ai progetti sulla memoria, ad attività che hanno un raggio d'intervento molto più ampio anche in termini di soggetti coinvolti, rispetto al trasporto assistito o alla telefonia sociale. Ad esempio si allarga il numero degli ambulatori e degli sportelli sociali rispetto ai quali da tempo abbiamo aperto una riflessione sulla loro finalità. Ci sono esperienze importanti rispetto al contrasto delle tante forme di povertà con la nascita di banchi alimentari solidali spesso in raccordo con altri soggetti. Le sartorie sociali si allargano in moltissimi territori coinvolgendo tantissime donne immigrate. Ci occupiamo di Alzheimer e della necessità di valorizzare e tutelare la figura del *caregiver*. Siamo quindi in presenza di una evoluzione continua delle buone pratiche che affermano una dimensione nuova e sempre più complessa nell'essere rete Auser. Quelle esperienze devono essere valorizzate, fatte

1 conoscere e messe in relazione tra loro perché accrescono la nostra reputazione e la percezione della nostra
2 utilità nella opinione pubblica. In tutte e tre le aree dobbiamo prevedere percorsi e obiettivi di qualità ed effi-
3 cienza, per offrire servizi e prestazioni sempre più efficaci e sull'intero territorio nazionale. Diventa quindi
4 importantissimo sviluppare sedi di coordinamento funzionali all'integrazione.

5 **L'apprendimento permanente** deve diventare prassi ordinaria per tutti: volontari, soci, gruppi dirigenti. Un
6 approccio multidisciplinare e trasversale e una programmazione coordinata che eviti la frammentazione, con
7 un orizzonte di senso e una dimensione motivazionale che non sia semplicemente tecnicistica. Le competen-
8 ze trasversali e civiche sono fondamentali per promuovere l'esercizio attivo della cittadinanza. La formazio-
9 ne dei volontari deve essere una priorità per l'intera rete da attuarsi con modalità innovative che permettano
10 non solo di acquisire maggiori competenze ma anche di migliorare le attitudini relazionali, conoscere la sto-
11 ria e i valori di riferimento della rete Auser. Università popolari e Circoli Culturali sono realtà in continua
12 crescita quantitativa e qualitativa: rispondono a bisogni e interessi dei soci, offrono opportunità di apprendi-
13 mento, realizzano collaborazioni con le istituzioni educative e culturali per contrastare la povertà educativa
14 di minori e adulti. La certificazione di qualità Auser riconosce l'impegno e le capacità delle associazioni nel
15 realizzare tutto questo. La didattica partecipativa e laboratoriale valorizza le conoscenze e le competenze del-
16 le persone che agiscono nella nostra rete, favoriscono lo scambio e il confronto, sviluppano le relazioni e la
17 socialità. I percorsi di alfabetizzazione digitale sono essenziali per migliorare le opportunità di informazione,
18 comunicazione, accesso ai servizi; se realizzati in contesti di apprendimento intergenerazionali, promuovono
19 il dialogo e l'interazione positiva tra giovani e anziani attraverso lo scambio di competenze, conoscenze ed
20 esperienze. Il Coordinamento nazionale di Auser Cultura, che in questi anni ha favorito l'integrazione delle
21 attività e promosso iniziative condivise di innovazione, ha indicato le principali aree di sviluppo: la costru-
22 zione di patti educativi territoriali, la realizzazione di attività interculturali e di insegnamento di italiano per
23 migranti, la diffusione di conoscenze e competenze a sostegno della partecipazione democratica, lo sviluppo
24 di reti territoriali per l'apprendimento permanente.

25 **Comunicare** meglio è una delle nostre sfide principali. Utilizzare bene i social ci può permettere di raggiun-
26 gere una parte sempre più ampia e diversificata di popolazione, però è necessario farlo correttamente, valo-
27 rizzando i nostri valori etici e morali, le nostre idee, la nostra funzione, per accrescere reputazione e consen-
28 so. Serve intensificare il già grande lavoro fatto sin qui anche sviluppando una comunicazione interna sulle
29 buone pratiche nei territori, per aumentare la contaminazione tra le associazioni. A questo fine si propone
30 l'istituzione di un osservatorio nazionale specifico sulle buone pratiche. Comunicare correttamente significa
31 anche sostenere collettivamente le campagne promosse dalla rete, sostenere le raccolte fondi, il tesseramento
32 e soprattutto come mezzo di conoscenza dell'Associazione per reclutare nuove volontarie e volontari.

33 **L'iscrizione ad Auser** è un valore e comporta diritti e doveri, è un veicolo di partecipazione e di protagoni-
34 smo alle centinaia di proposte culturali, di benessere, e di socializzazione. Significa partecipare ad una gran-
35 de Rete di solidarietà, condividendone i valori, contribuendo e stimolando le molteplici attività di ammini-
36 strazione condivisa. Per questo motivo le nostre volontarie e i nostri volontari sono tutte e tutti iscritti ad Au-
37 ser, non per un fatto burocratico ma per una condivisione di valori. L'archivio degli iscritti nell'applicativo
38 unico consente di avere a disposizione della intera rete i dati dei nostri associati e il profilo dei nostri soci e
39 va utilizzato per i soli scopi associativi e nel rispetto della normativa sulla privacy.

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

40 L'orizzonte della nostra Rete è quello di affermare i diritti in una società che recupera i valori della solidarie-
41 tà, della coesione sociale, del rispetto di ogni diversità, di un welfare universale, promuovendo partecipazio-
42 ne e cittadinanza attiva. Dobbiamo agire per rimuovere le cause che allargano le sofferenze sociali, rinsal-
43 dando legami e relazioni sociali per non fare sentire sole le persone a partire dagli anziani. Occorre radicarsi
44 nella comunità rimettendo al centro le persone. Le nostre volontarie e i nostri volontari sono il cuore pulsante
45 della nostra Associazione e sono la risposta migliore al dilagare dell'individualismo. Essi migliorano la vita
46 delle persone. La nostra sfida futura sarà di essere sempre un soggetto capace di interloquire alla pari con le
47 pubbliche amministrazioni per rispondere sempre e meglio ai bisogni dei cittadini. Per queste ragioni dob-
48 biamo affermare una sempre maggiore capacità collettiva di lavorare nella rete Auser facendo incontrare ge-
49 nerationi diverse. I nostri valori di pace, democrazia, giustizia sociale, lotta a ogni discriminazione, difesa
50 della memoria e della costituzione antifascista sono i principi del nostro impegno, della carta dei valori, dello
51 statuto e del codice etico. Dobbiamo quindi proseguire sulla strada tracciata per una rinnovata visione sociale
52 nell'essere portatori di una idea di cambiamento in cui la stessa vecchiaia non deve essere vissuta come

1 emarginazione nella mentalità consumistica. Il nostro compito è quello di garantire la dignità alle persone
2 anziane e meno anziane per un invecchiamento attivo e sano. Le sfide che attendono la nostra comunità sono
3 difficili ma tutti insieme possiamo affrontare con coraggio e responsabilità il futuro per ridare a ogni persona
4 la speranza di una vita migliore.